

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

| | |
|--|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 301 |
| 7-00024 De Luca Athos: Rapporto tv minori (<i>seguito dell'esame e rinvio</i>) | 301 |

Martedì 20 giugno 2000. — Presidenza del Presidente Mariella CAVANNA SCIREA. — Interviene il Sottosegretario di Stato alle comunicazioni, Onorevole Vincenzo Maria Vita.

La seduta comincia alle 20.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

7-00024 De Luca Athos: Rapporto tv minori.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo sospeso, da ultimo, nella seduta del 6 giugno.

Il senatore Giuseppe MAGGIORE (FI) osserva che sarebbe opportuno proseguire nell'esame della risoluzione in titolo dopo l'avvenuta definizione del contratto di servizio con la RAI, all'esame della Com-

missione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, fa presente di aver inviato il testo della risoluzione alla Commissione stessa, il quale potrà essere valutato per le opportune considerazioni anche al fine del contratto di servizio con la RAI.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (FI) osserva che la risoluzione in titolo è molto, troppo estesa, forse per questo di contenuto assai generico.

Ritiene inoltre tardivo l'impegno del Parlamento su questo argomento, mentre un messaggio di allarme relativo alla televisione « cattiva maestra » è stato lanciato già anni or sono da Karl Popper: da allora poco è stato fatto e lo strumento che oggi davvero appare pericoloso non è più la televisione ma internet e le nuove tecnologie che avanzano. Fino ad oggi, comunque, non si è fatto nulla per educare la famiglia ad un corretto rapporto con la televisione e forse oggi è tardi per pensare di poter introdurre una cultura nuova.

Ritiene che il testo della risoluzione dovrebbe operare una distinzione tra la TV di stato e le altre realtà commerciali,

non solo Mediaset ma anche le TV locali, che presentano connotazioni diverse, mentre non si affronta efficacemente il problema del palinsesto della RAI, che è la televisione di stato, e che per questo dovrebbe rendere una informazione intelligente ed accorta, se non altro perché i cittadini pagano un canone.

Ritiene inoltre che il codice di autoregolamentazione dovrebbe essere unico, per non creare confusione sulle regole da applicare: a tale riguardo ricorda che Mediaset è stata la prima televisione commerciale a sottoscrivere il codice di autoregolamentazione.

Sottolinea l'importanza di promuovere una adeguata educazione per le famiglie affinché vi sia un corretto uso del mezzo televisivo. Ritiene peraltro inaccettabile che la RAI impegni risorse nella pay-tv, strumento che mal si concilia con il ruolo di televisione di stato.

Lo *slogan* Tv e minori è peraltro inflazionato e per questo svuotato del suo significato: lo si ritrova nel disegno di legge n. 1138, nella legge comunitaria 2000 in corso di approvazione alla Camera, è stato oggetto di esame da parte della Commissione speciale per l'infanzia del Senato.

Nel ribadire quindi l'aspetto troppo generico e superficiale della risoluzione, ritiene che si debba in primo luogo pretendere un comportamento corretto da parte della televisione di stato.

Il deputato Valentina APREA (FI) considera inappropriato esprimere giudizi non documentati, come si legge nella parte premittiva della risoluzione, che contiene affermazioni esagerate e sconcertanti, proprie di uno stato etico, mentre l'omologazione e l'appiattimento culturale dei minori è riconducibile all'attuale modello della televisione di stato. In particolare non condivide il settimo punto della parte premittiva, che si riferisce ai « limiti » del percorso legislativo in materia di Tv e minori, affermazione che risulta riduttiva e quasi offensiva del ruolo del Parlamento.

Parlare inoltre di sistemi di censura è fuor di luogo se si considerano le attuali possibilità di collegarsi via cavo, ed è del tutto inopportuno esprimere giudizi somari sul ruolo della società e della famiglia, quasi che li si volesse processare. Quando inoltre si fa riferimento alle nuove tecnologie, si dovrebbe ormai tener conto di altri strumenti quali i videogiochi, che sono ben più pericolosi delle televisioni. Non concorda con le affermazioni che si riferiscono al mondo scolastico, ove sembra che non esistano – da quel che si legge nella risoluzione – adeguati livelli di qualificazione professionale: ritiene in realtà che la scuola abbia ben altri problemi ed offra grandi professionalità.

Non è accettabile che nell'epoca della globalizzazione, in un mondo in cui esistono giganti economici, si voglia sul piano nazionale colpire Mediaset.

Quanto al primo punto della parte dispositiva, il riferimento ad una formula esplicita di scuse, nei casi di avvenuta violazione delle norme del codice di autoregolamentazione, richiama a forme di punizione che si infliggevano agli alunni. Concorda invece sulla necessità di assicurare una migliore qualità dei programmi e di costituire presso l'Autorità garante per le comunicazioni un osservatorio per la classificazione delle opere rivolte ai minori. Ritiene invece inammissibile voler entrare negli organici delle aziende, chiedendo l'assunzione di figure professionali responsabili della programmazione televisiva rivolta ai minori. Quando si parla di campagne pubblicitarie, osserva che esse arrivano ben in ritardo, mentre voler sostenere « l'abitudine ad una visione familiare congiunta e consapevole della televisione » appare davvero una formula retorica, generica e piena di demagogia. Considera infine molto grave che la televisione di stato investa sulla pay-tv, strumento che non si addice ad un servizio pubblico.

Il senatore Enrico PIANETTA (FI) osserva che il compito principale della Commissione è di riferire almeno annual-

mente alle Camere, mentre il potere di esprimere risoluzioni suscita qualche perplessità. Nel merito, osserva l'inopportunità di aggiungere norme alle norme già esistenti: in questo modo non si fa che aumentare la confusione e non si persegue certo l'obiettivo di rendere la televisione un elemento che contribuisce all'educazione, con capacità di creare divertimento ed anche creatività.

Ritiene inoltre importante creare incentivi per incrementare la qualità della produzione nazionale mentre è del tutto contrario a che la televisione di stato investa sulla pay-tv.

Il deputato Antonio GUIDI (FI) osserva che quando si parla di bambini si dovrebbe superare l'appartenenza politica. Ritiene che la risoluzione sia un coacervo di affermazioni scontate ed antiche, con un'analisi lunga e pesante, per quanto riguarda la forma, immateriale nei contenuti. La risoluzione considera inoltre i bambini come del tutto passivi, scatole vuote che devono essere riempite, mentre essi hanno capacità autonome di autodifesa. È del tutto sbagliato, peraltro, voler coattivamente imporre un modello di visione familiare della televisione, in quanto così si crea una invasività del tutto inopportuna. D'altra parte l'imitazione che tanto preoccupa non è spesso prevedibile né riconducibile a specifici programmi televisivi, visto che « cattiva maestra » è la qualità di vita, non certo lo schermo televisivo. Non ritiene che il mezzo televisivo debba essere demonizzato né che si debbano creare fantasmi dove il pericolo effettivamente non esiste: i bambini sono autocritici e consapevoli. Il vero pericolo sono oggi le nuove tecnologie, in particolare i *videogames*. Quanto alla pay-tv pubblica, osserva che se tale decisione fosse stata assunta sotto l'egida di un governo diverso, si sarebbe gridato al fascismo e al classismo.

Ritiene in conclusione che la risoluzione non dovrebbe contenere alcun riferimento ad elementi moralistici ed etici e che sia importante assicurare la qualità dei programmi, che non si risolve né imponendo sanzioni, né demonizzando il mezzo televisivo, né sostituendosi alla famiglia.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore Athos DE LUCA (Verdi) osserva che alcuni giorni fa anche la modernissima Svezia ha assunto provvedimenti per limitare la pubblicità nei programmi per bambini ed anche nella libertaria Francia esistono regole ben precise per la programmazione. Il problema, tuttavia, non è chi sottoscrive per primo tali regole, ma il rispetto di esse. D'altra parte il dibattito sulla qualità della televisione è di tutti i giorni ed il testo della risoluzione è esteso perché ha cercato di raccogliere tutte le indicazioni che sono emerse nei molteplici dibattiti dedicati all'argomento. Non ritiene peraltro di interferire nella gestione delle aziende chiedendo l'istituzione di una figura che si occupi della programmazione nei confronti dei minori. Dovrebbero peraltro distinguersi considerazioni di carattere etico dal prevedere sanzioni: è importante infatti avere le leggi e il loro rispetto. Ritiene in conclusione che la Commissione bicamerale per l'infanzia abbia il dovere, proprio per i suoi compiti istituzionali, di esprimere un indirizzo su questo delicato argomento.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, rinvia alla seduta di domani il prosieguo dell'esame.

La seduta termina alle 22.40.